



BURGAZZI-CERASO, BOTTA E RISPOSTA DAL CONSIGLIO AI POST SU FACEBOOK

Scuse rispedite al mittente

CREMONA «Nei toni troppo concitati ieri (lunedì, ndr) in consiglio comunale ho fatto una battuta infelice e me ne scuso. Tuttavia credo che sulla vicenda del Teatro si siano usati toni fuori luogo e lontani dal merito della questione. Il punto è che dobbiamo tornare a parlare del Teatro e del progetto culturale della città», è il testo del post di scuse scritto martedì sera da Luca Burgazzi su Facebook. Assessore alla cultura e segretario cittadino del Pd, all'inizio del suo intervento, Burgazzi - definito dall'opposizione il «segretario del sindaco» - aveva detto: «Sugli amici dovete stare zitti, altre amicizie sono più pericolose», con un'implicita ma evidente allusione all'inchiesta sul presunto voto di scambio elettorale politico-mafioso che vede indagati Maria Vittoria Ceraso e Carlo Malvezzi.

È di ieri la replica di Ceraso che, di fatto, rispedisce al mittente le scuse di Burgazzi con un lungo post: «Le scuse sono sincere e pertanto apprezzabili quando prima ancora che pubblicamente (...)»



Maria Vittoria Ceraso



Luca Burgazzi

sono fatte tempestivamente e direttamente prima di tutto alla persona interessata. Le scuse dell'Assessore alla Cultura affidate ad un post su facebook, a 24 ore di distanza dall'accaduto, definendo una 'battuta infelice' quella che è stata un'illazione gravissima, cattiva e offensiva sul piano non solo politico ma soprattutto personale, sanno tanto di una mera formalità, probabilmente sollecitata o addirittura imposta da altri (...) Respingo in toto le giustificazioni legate ai toni utilizzati nel confronto perché da parte mia c'è sempre stato ri-

spetto nell'esposizione dei fatti tutti ben circostanziati (...) Non riuscendo a rispondere nel merito, non si è potuto fare a meno di fare gravi allusioni (...). Ho sempre seguito l'esempio di mio padre, ha aggiunto Ceraso, che aveva relazioni amicali sincere con tutti: «Ci ho provato anche dimostrando vicinanza a chi, come il Sindaco Galimberti o l'Assessore Burgazzi, ha vissuto la malattia legata al Covid sulla sua pelle o in famiglia, senza ricevere però dagli stessi alcuna solidarietà o vicinanza rispetto alla mia dolorosa vicenda».

DOPO LA NOMINA TRA GLI APPLAUSI: «NON SIAMO SOLO SPONSOR»

Zucchi all'unanimità

L'imprenditrice nominata rappresentante dei soci ordinari del Ponchielli. Oggi i fondatori sostituiscono i due componenti dimissionari del Cda del teatro

CREMONA È stata nominata tra gli applausi e all'unanimità: dopo le dimissioni di **Walter Montini**, è **Alessia Zucchi** la nuova rappresentante dei soci ordinari all'assemblea dei soci della Fondazione Teatro Ponchielli. Zucchi rappresenta la storia della Fondazione: il padre **Vito** è tra i fondatori emeriti ed è stato a lungo nel Consiglio di amministrazione del teatro. «Siamo soci, non sponsor», ha ricordato l'imprenditrice al momento di accettare l'incarico. Montini si era dimesso a maggio, rimanendo in carica fino all'approvazione del bilancio, proprio a causa di quello che riteneva uno svilimento del ruolo dei soci, scarsamente coinvolti dal Cda - o almeno da parte di esso - nel delicato momento di chiusura del ciclo di **Angela Cauzzi** alla guida del Ponchielli. Anche Zucchi ha espresso in più occasioni perplessità e critiche sul modo in cui si è proceduto alla nomina di **Andrea Cigni**, che diventerà sovrintendente a tutti gli effetti il prossimo primo gennaio.

Alessia Zucchi è amministratore delegato dello storico oleificio di famiglia che

proprio nel 2020 ha compiuto 210 anni, durante i quali più generazioni si sono avvicendate, accompagnando due secoli di storia italiana.

Per quanto riguarda il Ponchielli, una partita calda si gioca questo pomeriggio. I soci fondatori dovranno infatti decidere chi saranno i loro rappresentanti nel Consiglio di amministrazione. Contestualmente alla discussa nomina di Cigni, hanno dato le loro dimissioni **Anna Lazzarini** e **Francesco Marcotti**. È rappresentante dei soci - almeno sulla carta, perché sono state chieste le sue dimissioni - **Andrea Rurale**, docente alla Bocconi e presidente del conservatorio milanese. Fanno inoltre parte del Cda il sindaco **Gianluca Galimberti**, che ne è presidente, e **Francesca Pagani**, nominata direttamente dal primo cittadino. Sono soci fondatori della Fondazione il Comune di Cremona (di diritto), la Fondazione Arvedi Buschini, la Stauffer e l'Associazione Industriali (tutti e tre permanenti) e gli emeriti: Vito Zucchi, Wonder, Bcc Credito Padano e Fondazione Comunità della Provincia di Cremona.



L'imprenditrice Alessia Zucchi

nuovo sovrintendente?
«Il nome del candidato in pectore circolava da mesi, pur con la perplessità di diversi soci e di alcuni membri del Cda della Fondazione Ponchielli. È per questo che, sur richiesta dei soci, ci si è rivolti a una società specializzata. Sono candidati una quarantina di professionisti, mentre Cigni viene indicato da un membro del Cda. La società screma e redige una lista di cinque professionisti, alcuni dei quali con esperienze prestigiose. È stato chiesto da più parti di scegliere una figura di prestigio-

con il consenso di tutti. Invece, tre componenti del Cda hanno votato a favore di Cigni, altri due contro e poi si sono dimessi. Era richiesto un supplemento di sforzo unitario invece la scelta è stata compiuta con il voto determinante del consigliere che ha proposto il nominato. Una forzatura ai confini dell'etica e con il rapporto amicale che fa la differenza in modo ben poco imparziale. Non ho dubbi che tutto si sia svolto legalmente, ma non si è mai vista una cosa del genere. Il teatro è

vato di grande prestigio nazionale e non può essere trattato come il salotto di casa. C'è anche una brutta sensazione di presa in giro e che la stessa società sia stata usata in modo improprio. Come si dice in cremonese, Galimberti ha fatto l'òof foora dal cavagn. È sconcertante, vergognoso».

Lei ha parlato con il sindaco Gianluca Galimberti di questi argomenti?

«Sì, una volta sola e parecchio tempo fa. Ricordo che ero nel parcheggio dell'Iper... Gli ho

espresso tutte le mie perplessità e lui ha cercato di convincermi, senza riuscirci, di ciò che stava facendo».

L'opposizione è molto agguerrita su questo tema, ed è normale. Un po' meno normale è la forte spaccatura in seno alla maggioranza...

«Questo è stato uno scivolone. Uno scivolone bruttissimo da cui però ci si può riprendere a patto di recuperare le nostre ragioni di fondo. Pur con le debite differenze, mi viene in mente l'imposizione della nuo-

va giudice della Corte Suprema statunitense da parte di **Trump**. Tutti gli hanno consigliato di fare un altro tipo di scelta e lui ha fatto di testa sua. Una cosa del genere te la puoi aspettare da un governo repubblicano, non da un governo democratico. Non è questa la logica inclusiva veltroniana, e cito volutamente il primo segretario del Pd. Credo che la città sia complessivamente amministrata bene, ma si deve recuperare il senso delle nostre ragioni di fondo e cambiare prospettiva, altrimenti non germoglia più nulla. Questa vicenda ha creato un precedente pericolosissimo. Se una giunta di centro-destra avesse fatto una nomina in questo modo, avremmo fatto le barricate o avremmo fatto i girotondi intorno al teatro. Ricordo che l'amministrazione **Perri** fu pesantemente contestata per certe scelte e adesso non possiamo essere indulgenti con noi stessi. Se una futura giunta di centro-destra dovesse adottare un analogo metodo discutibile, saremo costretti a stare zitti».

Ci saranno strascichi politici importanti?

«Non sto a ricordare numeri e percentuali, però è evidente che senza il Pd Galimberti non sarebbe sindaco. Ed è altrettanto evidente che senza Galimberti il Pd sarebbe all'opposizione. In questo caso è mancato il 'no'. L'autonomia del sindaco non è indipendenza, è la capacità di dirigere un processo politico attraverso il coinvolgimento e l'inclusione, che sono gli elementi fondamentali su cui si dovrebbe basare un'amministrazione di centro-sinistra. Mi auguro che si rifletta nell'ambito della maggioranza e del Pd perché se questo fosse il prosieguo saremmo nei fatti di fronte allo snaturamento delle nostre ragioni di fondo. Mi auguro che non si ripeta, altrimenti la prospettiva rischia di essere ben poco rigogliosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

